

Mercato del Lavoro News n. 73

Occupazione: sembra migliorare ma sta per arrivare lo tsunami.

Il Rapporto “Occupati e Disoccupati” dell'ISTAT riferito al mese di Maggio sembra indicare che, pur rimanendo in campo negativo, la caduta dell'occupazione (così come altri indici econometrici) ha perso velocità. Gli occupati sono 22.777.000, meno 84.000 rispetto ad aprile, con un calo dello 0,4%. Tra aprile e marzo il calo era stato di oltre tre volte superiore (meno 1,3%). Il segno negativo tuttavia resta molto forte se consideriamo il dato accumulato negli ultimi tre mesi (comprensivi quindi del lock down): in questo periodo gli occupati sono calati di 381.000 unità, e addirittura di 620.000 rispetto a maggio 2019. Un altro dato “positivo”, in questo caso effettivamente un'inversione di tendenza, è l'aumento significativo della popolazione attiva, ossia della somma tra chi lavora e chi cerca lavoro: + 307.000 rispetto al mese precedente (+18,9%). Da notare che questo dato avvicina abbastanza quello di chi nel trimestre ha perso il lavoro: è probabile che indichi che in gran parte chi è rimasto disoccupato nei mesi precedenti sta recuperando fiducia nel fatto che un ricollocazione sia possibile. Un dato, questo, che anticipa quello sul clima di fiducia dei consumatori e delle imprese, che a Giugno aumentano entrambi di circa 7 punti (*ISTAT – fiducia dei consumatori e delle imprese*). Paradossalmente questa dinamica produce un sensibile aumento del tasso di disoccupazione che sale al 7,8% crescendo di 1,2 punti, pari a 307.000 unità: guarda caso esattamente l'incremento della popolazione attiva. Normalmente diciamo di prendere con le pinze il dato sulla disoccupazione, che ha la propensione ad essere un mero dato statistico. Stavolta però esso presenta aspetti inquietanti: se alla nuova ricerca di lavoro corrisponde un'analogica mancanza di domanda, il clima di fiducia che segnalavamo prima può svanire in fretta con pessimo impatto sulla vita sociale.

Occorre però segnalare un altro dato che dà conto di un rallentare, almeno in termini econometrici, della crisi: le ore lavorate pro capite a maggio aumentano sensibilmente rispetto ad aprile, superando anche quelle di marzo. Questo in virtù di un calo del 50% degli assenti dal lavoro (essenzialmente dipendenti in Cassa Integrazione). In sostanza c'è un parziale ma visibile ritorno al lavoro: Confindustria segnala un “rimbalzo” della produzione industriale del 31,4% rispetto ad aprile.

Ma le notizie “buone” finiscono qui: se entriamo nei dettagli troviamo dinamiche fortemente negative, peraltro già previste in numerose recenti ricerche.

Innanzitutto la stragrande maggioranza dei nuovi disoccupati sono donne: 227.000 contro 80.000. Degli 84.000 che han perso il lavoro in maggio le donne sono la stragrande maggioranza: 65.000. Non abbiamo dati concreti in proposito ma è facile immaginare che siano stati falcidiati i part time a basso livello professionale, che erano tipici dell'occupazione femminile.

Dei citati 84.000 cessati 79.000 erano lavoratori a termine. In questa fattispecie contrattuale si è determinata un'autentica moria: 318.000 cessati in termine di trimestre. Guarda caso, ancora una volta, praticamente tutti coloro che nel trimestre hanno perso il lavoro.

Cominciamo a farci un'immagine di chi, al maggio 2020, ha perso il lavoro: principalmente donne con contratto a termine part time, e poi lavoratori a termine in genere.

Un ulteriore approfondimento della questione può venire dall'analisi dei dati INPS sulla CIG (CIG Ordinaria, in Deroga e Fondo solidarietà) relativi sempre al mese di maggio: a fronte di un numero di ore autorizzate di CIG (non disponiamo del dato dell'effettivo utilizzo, ma i numeri sulle assenze e sulle ore lavorate citati sopra ci fanno pensare che sia in calo) aumentano vistosamente quelle relative al Fondo di Solidarietà e alla Deroga, mentre calano moltissimo quelle di CIG Ordinaria (meno 68%). Queste ultime attengono alle imprese medio grandi, in particolare manifatturiere, che registrano, come visto, una certa ripresa, mentre aumentano le ore autorizzate da Fondo di solidarietà (+381%) e in Deroga (+393%). Queste ultime sono destinate ad imprese principalmente medio piccole, di comparti non manifatturieri. Se andiamo a vedere nel dettaglio osserviamo che la stragrande maggioranza delle ore autorizzate (circa il 50%) è nei settori alberghi-ristoranti, servizi alle imprese, commercio all'ingrosso e al dettaglio. Sono appunto i settori in cui è di gran lunga concentrata l'occupazione a termine, femminile e part time.

E' facile immaginare cosa accadrà quando cesserà inevitabilmente la copertura della Cassa Integrazione, che finora ha bene o male tenuto in piedi la baracca dell'occupazione, consentendo anche risultati "positivi" come quelli sopra illustrati. Per avere un'idea delle dimensioni di ciò di cui stiamo parlando, solo nel comparto alberghi-ristorazione i cassintegrati sono quasi 1.200.000; i contratti a termine ancora vigenti (per lo più perchè prorogati in virtù di Decreto Legge) sono circa 3.000.000. Una parte soltanto degli oltre 8 milioni di lavoratori per i quali è stata richiesta la Cassa Integrazione. Attualmente le Indennità di Disoccupazione (NASPI e DisColl) autorizzate sono circa 180.000 a maggio, con crescita reale ma moderata nel trimestre: possiamo aspettarci uno tsunami quando la copertura CIG cesserà. In termini di spesa pubblica comporterà di mantenere invariato il livello di spesa almeno per un biennio (grosso modo la CIG comporta la stessa spesa del NASPI) ma sapendo che sarà necessario un grande e ulteriore sforzo in termini di politiche del lavoro per far fronte a una situazione che finora è stata (legittimamente) tamponata.

(a cura di Claudio Negro)

Milano, 3 luglio 2020.